

Bo

IL NOSTRO PRIMO COMANDAMENTO

SHEMOT (X, 1 - XIII, 16)

“Questo mese di Nissan sarà per voi l’inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell’anno”
(Shemot, XII, 2-3).

Il Midrash descrive la competizione tra le 22 lettere dell’alfabeto ebraico quando gareggiarono tra loro per l’onore di iniziare la Torà. Possiamo ugualmente immaginare la richiesta di ciascuno dei 613 precetti di essere il primo comandamento che viene dato alla nostra nazione emergente. Il ricevitore di tanto ambito onore è citato qui sopra ed è nella parashà Bò di questa settimana.

Certamente l’idea di santificare il tempo è uno dei contributi dati al mondo dall’ebraismo, ma non sarebbe forse stata una scelta più logica se il “primo precetto” fosse stato “Ricorda il sabato per santificarlo” oppure, ancor meglio, il comandamento universale “Ama il tuo prossimo come te stesso”?

Poniamoci alcune altre domande derivanti dal precetto “questo mese sarà per voi l’inizio dei mesi”.

Primo, all’occhio non esperto, gli ebrei che si uniscono una volta al mese, a cielo aperto, usualmente nella notte di sabato tra il tredicesimo ed il quattordicesimo giorno del nuovo mese, sembrano esser presi da una qualche forma di pazzia. Gli appartenenti alla comunità ebraica non solo si recano fuori casa, guardano in alto verso la luna e recitano benedizioni e salmi, ma si stringono persino la mano, cantando e danzando!

Secondo, le parole della Amidà di Mussaf (della preghiera aggiuntiva) che recitiamo alla fine di ogni tefillà di Rosh Kodesh, fanno riferimento al giorno come a quello del perdono, ed almeno una fonte talmudica suggerisce che è il giorno dell’Espiazione Divina!

Questa idea forma oggetto di un passaggio talmudico nel quale R. Shimon b. Pazzi analizza la Creazione: “Ed il Signore fece due grandi luminari, il grande a dominare il giorno, il piccolo, a dominare la notte” (Bereshit I, 16).

R. Shimon esamina l'apparente contraddizione con la quale il verso inizia parlando di due grandi astri, ma conclude con un grande astro ed un piccolo astro.

R. Shimon spiega: “La luna disse al Signore: Padrone dell'Universo, è mai possibile che due re regnino con una sola corona? Egli rispose: Và e rimpiccolisciti! “Padrone dell'universo, si lamentò la luna, per aver fatto questa giusta osservazione, devo esser io ad esser fatta più piccola? “Nel vedere che la luna non poteva esser consolata, il Santo Benedetto Sia, disse: porta per Me un'espiazione per aver fatto più piccola la luna” (Talmud babilonese Chulin 60b).

Quale difficile e sorprendente insegnamento: il Signore ha bisogno di espiazione! E considera il peccato: fece piccola la luna!

Apparentemente, qui è coinvolto un simbolismo profondo, un simbolismo che tocca le fondamenta della Creazione. E questa verità fondamentale è in qualche modo legata alla nostra celebrazione del nuovo mese.

Durante la settimana della Creazione, il Signore ha creato i due grandi astri. Ma qualcosa andò storto quasi come se questi due luminari presagissero la tragedia che stava per trapelare coi primi esseri umani.

Poiché l'invidia è una delle fonti più universali del male, ed invero le radici del sesto, settimo, ottavo, nono e decimo comandamento possono tutte essere viste come aspetti diversi dell'invidia, l'osservazione della luna, apparentemente innocente, sull'impossibilità che ci siano due regnanti e soltanto una corona, esprime il male nella vera essenza della natura umana. La luna voleva essere il numero uno.

Ma se la luna è colpevole, perché è il Signore ad aver bisogno di espiazione?

La risposta a questa domanda è forse anche la risposta a molte altre.

L'Onnipotente scelse di creare un mondo che contiene invidia come pure misericordia, che contiene il male come pure il bene. Il Signore ci vuole consapevoli

che il male non deve esser attribuito a qualche sottomondo oscuro, come spesso è il caso in sistemi politeistici che dividono la realtà tra le divinità.

Dobbiamo comprendere che il Signore è l'unico Signore Esistente. Ed Egli scelse di creare un mondo incompleto ed imperfetto, un mondo contenente il male e l'invidia, il bene e la misericordia, ed un essere umano libero di scegliere tra loro.

Se la scelta viene fatta con saggezza, l'umanità diventerà partner del Signore nel perfezionare il mondo.

Senza il potenziale (e la possibilità) per il male non ci può essere libera scelta e senza libera scelta, saremmo completamente angeli o completamente bestie. La libera scelta produce, come inevitabile risultato, che alcuni scelgano la virtù ed altri il vizio, come pure ombrosi ed intermedi sentieri. La libera scelta significa che non sempre possiamo reagire a situazioni occasionali nelle quali a volte buone persone soffrono come risultato del male di altri, che non possiamo opporci che un mondo imperfetto e non redento sia spesso pieno di tragedie e sofferenze.

E per questo fatto che l'Onnipotente stesso ha bisogno di espiazione.

Così, quando il Signore ci dice che celebrare il rinnovamento della luna, il nostro primo comandamento, ci sta dicendo che nell'imperfezione della luna è riflessa l'imperfezione della natura umana, è riflessa l'imperfezione del mondo così come è stato creato, è riflessa l'espiazione di cui il Signore stesso ha bisogno per aver creato un tale universo.

Ma la natura di questo peccato "originale" è anche la fonte della potenziale redenzione. Si può scegliere, come fece la luna, di elencare ogni sorta di argomenti per guadagnarsi la "corona", oppure si può santificare la luna così com'è e portare così il mondo alla redenzione nel mese nel quale fummo redenti dalla schiavitù egiziana.

Secondo Rashì, il Signore stesso insegna a Moshè come guardare la luna. Il Signore vuole che santifichiamo la possibilità di cambiamento, Chodesh e Chiddush e Chadash. Chodesh significa mese, Chadash significa nuovo e Chiddush significa rinnovamento. Il Signore desidera che santifichiamo il fatto che ci può

essere un rinnovamento, che ci può essere un cambiamento per il bene, che ci può essere uno sviluppo ed una crescita.

Kiddush levanà, il rituale della santificazione della luna termina con queste parole “Possa essere la Tua Volontà ... di riassetare il difetto della luna in modo che non debba più esser ridotta di grandezza. Possa la luce della luna essere come la luce del sole, come lo fu durante i primi sette giorni della creazione, prima di essere rimpiccolita”.

Questa preghiera ci porta ad un cerchio completo.

Quando finalmente arriverà il giorno della redenzione, la luna ritornerà alla sua gloria precedente, e la gelosia non esisterà più, né tra gli astri in cielo né tra le luci terrestri, le luci umane.

Rav Shlomo Riskin

Traduzione di Raffaele Levi z”l

Questa derashà è tratta dal libro del Rav Shlomo Riskin, rabbino capo di Efrat e fondatore della Ohr Torah Stone Colleges and Graduate Programs, intitolato “Commenti alle Parashot della Torà”.

Nel 2007 Raffaele Levi z”l, lo tradusse e lo pubblicò con il permesso del Rav che lo incitò a diffondere quanto più possibile le sue derashot.

Il libro, dedicato da Raffaele Levi “*ai suoi figli, nipoti e pronipoti, presenti e futuri*”, è purtroppo esaurito da tempo.

Torah.it, con l’appoggio dei figli di Raffaele Levi, Gavriel, Michael e Laura ripropone settimanalmente on-line, in questo 5783, le relative derashot e si prepara, al termine del ciclo annuale della lettura della Torà, a lanciare una nuova edizione cartacea dell’apprezzatissimo libro.